

Il presidente di Federsolidarietà: "Il Dap prevede per il 2012 tre milioni in meno. In cinque anni in termini di servizi abbiamo subito una contrazione del 50%"

Cooperative sociali al palo per i tagli al welfare

"Le risposte della politica umbra sono timide"

di **Chiara Ceccarelli**

► **PERUGIA** - Viaggia sul binario della qualità e dell'alta formazione il rilancio della cooperazione sociale umbra. Fare di più e meglio, pur con minori risorse. Sono queste le parole d'ordine di un settore fortemente colpito dalla crisi economica e dalle ultime manovre correttive dei conti pubblici. Azzerato il fondo per la non autosufficienza, in Umbria restano soltanto poche risorse residue non ancora utilizzate a causa di vecchi ritardi normativi. Soffre l'assistenza domiciliare in tutto il territorio e quella educativa che nell'area del Trasimeno ha subito nel 2011 una contrazione del 70%. Federsolidarietà Umbria chiede per il nuovo anno scelte decise nell'ottica di un maggiore sviluppo sussidiario e si prepara a fare di Gubbio la sede nazionale dell'alta formazione per i suoi dirigenti.

"Le risposte della politica umbra sono timide nonostante i proclami. Nel documento annuale di programmazione della Regione si prospetta un taglio sul welfare per il 2012 di tre milioni di euro. In cinque anni, in termini di servizi, abbiamo subito una contrazione del 50%", dichiara Carlo Di Somma, presidente di Federsolidarietà Umbria, a cui aderiscono 76 cooperative e un consorzio, che ne racchiude altre 30. Vale a dire, più di 2mila soci lavoratori, di cui il 75% sono donne. Tra Ancest-Legacoop, Federsolidarietà-Confcooperative, Agci-Solidarietà in Umbria sono attive 142 cooperative con 6mila unità impiegate che dopo un anno di stallo, il 14 dicembre scorso, hanno visto rinnovato il contratto collettivo nazionale. "Le misure di contenimento della spesa per il welfare

hanno avuto finora ripercussioni pesanti a fronte di una maggiore richiesta della domanda", precisa il presidente Di Somma. Per la prima volta dalla fine del 2010 ad oggi è stata attivata la cassa integrazione in deroga per quasi mille operatori sociali umbri. Ammortizzatori che sono stati estesi anche al 2012 con un'intesa siglata con la Regione prima della pausa natalizia. Se le cooperative di tipo A, che gestiscono servizi socio sanitari ed educativi, sono alle prese con ingenti tagli al welfare, non va meglio a quelle di tipo B, la cui finalità è di inserire nel mercato del lavoro persone svantaggiate, frenate dalla parziale attuazione dell'articolo 14 della legge Biagi. "La realtà cooperativa umbra è pronta a fare la sua parte - sottolinea Di Somma - Questo significa che, a fronte dei tagli, è indispensabile superare la logica degli appalti al ribasso e intraprendere con rapidità la via dell'accreditamento dei servizi e delle strutture, annunciata dalla presidente Marini in occasione delle celebrazioni per il ventennale della legge 381 istitutiva della cooperazione sociale. Significa anche razionalizzare il settore. Forse va ripensata la dimensione organizzativa delle cooperative umbre".

